

Nella preghiera del Padre nostro incontriamo, particolarmente, la giusta relazione tra Dio e l'uomo, tra il cielo e la terra, tra la contemplazione e l'impegno. La prima parte riguarda Dio: il Padre, la santificazione del suo nome, il suo regno, la sua volontà. La seconda parte riguarda l'uomo, la comunità umana. ~~Il Padre~~ i suoi ~~bracci~~ ^{ed di conseguenza} (la sua azione a favore della comunità). Il pane profferito, il peccato indispensabile, la tentazione sempre presente e il male che sempre ~~incombe~~ ^{incombe}.

Gesù non ha rivelato delle formule ma ha rivelato un modo di stare davanti a Dio, ^{ed di conseguenza} un modo di stare davanti agli altri e di vivere, nel mondo: da questa situazione vitale, da questa ^{relazione} relazione con Dio e con gli altri nasce la grande preghiera del Padre nostro.

La scuola di preghiera di Gesù presuppone la sua scuola di vita. Per capire la preghiera di Gesù, non basta conoscere il messaggio del Regno, bisogna sentirne fino in fondo gli interessi e vivere la sua stessa avventura. Il Padre nostro non è una preghiera per tutti, è una preghiera per i discepoli, rivelato prima di tutto a chi

ha rivelato tutto, senza riserve per seguire Gesù. Come Fr. Charles: "Ho perso il mio cuore per questo Gesù di Nazareth... e passo la mia vita a cercare di imitarlo tanto quanto lo può la mia debolezza."

"Signore, insegnaci a pregare" dicono i discepoli. E Gesù disse loro: quando pregate, dite: Padre! Voi, discepoli voi una comunità che create il Regno, voi amici degli ultimi, dei piccoli. Avete oggi per poter pregare la preghiera di Gesù bisogna essere dei suoi. Posso pregare soltanto coloro che tentano di vivere una vita di sequela. La scuola di preghiera di Gesù non ci dice per che cosa dobbiamo pregare, ma come dobbiamo essere e vivere per poter pregare in quel modo. La scuola di preghiera di Gesù presuppone la sua scuola di vita: vivere proiettati verso Dio, esistere per Dio e come lui e con lui ^{mettersi} al servizio degli altri.

Ritorniamo al Padre nostro) le due parti costituiscono
(~~o~~ iniziare un'attività a favore degli altri) la stessa
e unica preghiera di Gesù. Dio non solo si interessa
di ciò che è suo: il nome, il regno, la sua volontà. Egli
si preoccupa anche di ciò che è dell'uomo: il pane, il
perdono, la tentazione, il male. Allo stesso modo l'u-
omo non si preoccupa solo di ciò che riguarda se stesso:
il pane, il perdono, la tentazione, il male; ma si apre
a ciò che si riferisce al Padre: la santificazione del
suo ~~regno~~ nome, la venuta del suo regno, la realizzazione
della sua volontà. Nella preghiera di Gesù la causa di
Dio non è estranea alla causa dell'uomo e la
causa dell'uomo non è estranea alla causa di Dio.
L'impulso col quale l'uomo si proietta verso l'Alto e
supplica Dio, si dirige anche alla terra e segnala
i bisogni e le necessità terrene. È lo stesso movimento
all'interno di una profonda unità. Non si può ~~sepa-~~ ^{sepa-}
rare ciò che Dio ha unito: la preoccupazione per Dio
e la preoccupazione per le nostre necessità. Non si deve
mai tradire Dio a causa delle necessità terrene; ma
neppure si può disprezzare la realtà del mondo per ren-
dere gloria a Dio. L'una e l'altra diventano oggetto
di preghiera, di supplica, di lode.

La realtà inclusa nel Padre nostro non si presenta
così, ma conflittuale. Si scontrano il regno di Dio
e il regno del Satana. Il Padre è vicino (nostro) ma an-
che lontano (nei cieli). Nella ~~nostra~~ ^{nostra} vita concreta
degli uomini il nome di Dio è bestemmiato e per que-
sto bisogna santificare il nome di Dio. Nel mondo
dov'è un ogni specie di maldoggettà le esasperano ogni
ansia per la venuta del regno di Dio che è amore, giu-
stizia, pace. La volontà di Dio è tradita ed è necessario
realizzarla nella nostra vita. Chiediamo il pane
quotidiano perché, invece, molti non ce l'hanno. Chiedia-
mo che Dio ci perdoni tutte le rotture della fraternità, per-
ché altriimenti non riusciamo a perdonare coloro che,
ci hanno offeso. Sufioriamo la preza delle tentazioni,
perché altriimenti cadiamo miseramente.